Cap 22 - Doveri di umanità

¹ Se vedi smarriti un bue o una pecora di un tuo fratello, tu non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a lui. ² Se un tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché il tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai. ³ Lo stesso farai del suo asino, della sua veste, di qualunque altro oggetto che il tuo fratello abbia perduto e che tu trovi; tu non fingerai di non averli scorti. ⁴ Se vedi l'asino del tuo fratello o il suo bue caduto nella strada, tu non fingerai di non averli scorti, ma insieme con lui li farai rialzare. ⁵ La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna; perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore tuo Dio. ⁶ Quando, camminando, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta per covare gli uccellini o le uova, non prenderai la madre sui figli; ⁷ ma scacciandola, lascia andar la madre e prendi per te i figli, perché tu sia felice e goda lunga vita. ⁸ Quando costruirai una casa nuova, farai un parapetto intorno alla tua terrazza, per non attirare sulla tua casa la vendetta del sangue, qualora uno cada di là. ⁹ Non seminerai nella tua vigna semi di due specie diverse, perché altrimenti tutto il prodotto di ciò che avrai seminato e la rendita della vigna diventerà cosa consacrata. ¹⁰ Non devi arare con un bue e un asino aggiogati assieme. ¹¹ Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme. ¹² Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri. Diritti relativi al matrimonio. ¹³ Se un uomo sposa una donna e, dopo aver coabitato con lei, la prende in odio, ¹⁴ le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata in stato di verginità, ¹⁵ il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. ¹⁶ Il padre della giovane dirà agli anziani: Ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo; egli l'ha presa in odio ¹⁷ ed ecco le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. ¹⁸ Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito e lo castigheranno ¹⁹ e gli imporranno un'ammenda di cento sicli d'argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d'Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. ²⁰ Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, ²¹ allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così toglierai il male di mezzo a te. ²² Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele. ²³ Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei, ²⁴ condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano: la fanciulla, perché essendo in città non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così toglierai il male da te. ²⁵ Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei; ²⁶ ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c'è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l'uccide, così è in questo caso, ²⁷ perché egli l'ha incontrata per i campi: la fanciulla fidanzata ha potuto gridare, ma non c'era nessuno per venirle in aiuto. ²⁸ Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in

flagrante, ²⁹ l'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita.

Note Capitolo 22

12. cfr. Nm 15, 37-41.

22,9 altre specie di piante: il mescolare in uno stesso terreno piante diverse era un'usanza legata a usi religiosi dei popoli cananei (vedi Levitico 19,19). - Quel che era consacrato al Signore non poteva più essere usato dal proprietario.

Approfondimenti

La “legislazione sociale” prosegue nel capitolo 22 con una serie di norme riguardanti gli animali e gli oggetti smarriti e ritrovati; o gli animali che hanno avuto un incidente e che devono essere soccorsi: restituzione e aiuto sono puntualizzati con precisione.

Si proibisce poi il travestimento transessuale perché probabilmente era una pratica idolatrica dei culti indigeni dei Cananei e della Siria. Si ha successivamente una norma zoofila un po' strana e parziale: non si può catturare la madre degli uccellini con le uova; si deve prima allontanare la madre. La concretezza della parola di Dio e quindi la limitazione di questa e di altre prescrizioni sono evidenti anche nel caso successivo dell'obbligo dei parapetti sui terrazzi-tetti delle case orientali.

Si impediscono poi le miscele di realtà differenti: semi di specie diverse, bue e asino sotto lo stesso giogo, i tessuti misti di lana e lino. Ricordiamo che la creazione era descritta nel primo capitolo della Genesi come separazione e divisione. Questi precetti, come quelli delle frange ai quattro angoli del mantello (vedi Numeri 15,37-40), sono stati poi rigorosamente codificati dalla successiva tradizione giudaica.

Un'altra sezione affronta, invece, le procedure da seguire in caso di mancata verginità della sposa, di adulterio e di violenza sessuale. Si ha, così, un abbozzo della vita familiare orientale e dell'incarnazione della parola di Dio in un contesto sociale datato, concreto e superabile. I «segni della verginità» nell'ambito maschilista, che considerava la moglie un bene acquistato, divenivano oggetto di discussioni e verifiche.

Se la verginità è infondatamente messa in causa, il marito sarà multato di cento monete d'argento. Se la violazione della verginità prima del matrimonio è documentata, la donna verrà lapidata davanti alla casa paterna da lei svergognata. Condannati a morte sono anche gli adulteri e la fidanzata che, in città, ha ceduto — senza gridare e quindi consentendo — e l'uomo con cui ha avuto il rapporto.

Norme molto differenti sono raggruppate nei versetti 5-12 del capitolo 22. Alcune di esse sono probabilmente da spiegare in riferimento a culti idolatrici cananei, come per esempio la proibizione del travestimento. Testi più tardivi, infatti, ci informano che nel culto di Astarte, la dea cananea della fertilità; erano praticati tali travestimenti

Anche le norme riportate ai versetti 9-11 si riferiscono probabilmente a concezioni magiche antiche, in contrasto con la fede in Dio.

L'adulterio (22,22) è punito severamente con la morte per lapidazione. La stessa pena è prevista anche nel caso di rapporti sessuali con una donna fidanzata ad un altro uomo. Questa severità dipende dal grande valore che aveva la famiglia nell'Antico Israele essa era la base della vita e dell'ordinamento sociale.

Si può notare anche la prospettiva maschilista di queste norme: il male consiste nel disonorare una "proprietà" del prossimo. Gesù riaffermerà in modo radicale la proibizione dell'adulterio, condannando l'adulterio commesso nel cuore, cioè l'intenzione o il desiderio di commetterlo (Matteo 5,28). Nello stesso tempo, però, mostra amore e misericordia verso la donna colpevole di adulterio (Giovanni 8,1-11).

Si stanno affrontando alcuni casi di diritto matrimoniale. Precedentemente si definiva la situazione della donna fidanzata che, «senza gridare», era stata violata da un uomo: si presumeva in questo caso il suo consenso. Ma se la donna si fosse trovata in aperta campagna? La presunzione d'innocenza era, in questo caso, prevalente perché avrebbe potuto gridare senza essere sentita. Si avrebbe, allora, violenza, e a morte si dovrà condannare solo l'uomo e non la donna.

E per il caso di una donna non fidanzata che ha rapporti con un uomo? Quest'ultimo deve versare al padre della ragazza cinquanta sicli, in pratica una dote, e sposarla senza poterla mai ripudiare. Siamo sempre in presenza di una società molto lontana dalla nostra sensibilità.

Si condanna poi l'incesto con una delle mogli del padre (si parla di «scoprire il lembo del mantello» del padre: è un modo velato per indicare l'atto sessuale).

Successivamente si elencano gli esclusi dalla comunità per difetti fisici : chi è incapace di generare, i figli illegittimi, gli Ammoniti i Moabiti che, pur essendo imparentati con gli Ebrei, furono ostili a Israele in marcia nel deserto.

Dopo la terza generazione potranno essere accolti invece gli Edomiti o Idumei, discendenti di Esaù, fratello di Giacobbe, e gli Egiziani a causa del soggiorno di Israele nella loro terra.

«Il Maestro pescava con l'amo, mai con la rete. Quando andava a caccia con l'arco, non tirava mai a un uccello sul nido. Dal volumetto *La felicità consapevole* (Oscar Mondadori) che raccoglie un'antologia di aforismi di e su Confucio tratti dai suoi Dialoghi ho scelto un ricordo di questo maestro cinese vissuto nel VI sec. a.C. La metafora è chiara: la rete devasta i fondali e ammassa ogni genere di pesci, da quelli appena formati o rari a quelli di specie più robuste e prolifiche; quando vedi un uccello che è sul nido e sta covando, è pura crudeltà eliminarlo. A quest'ultimo proposito - lasciando tra parentesi la moderna discussione sulla caccia - anche la Bibbia reitera una norma umanitaria analoga e certamente antica: «Quando, camminando, troverai sopra un albero o per terra un nido con uccellini o uova e la madre che sta covando, non prendere la madre sui figli» (**Deuteronomio** 22, 6). In filigrana a questa scenetta o alla vicenda di Confucio c'è una virtù che ai nostri giorni è spesso marginalizzata, la compassione. Essa è un'iridescenza specifica della virtù maggiore per eccellenza, la carità, e ha a sua volta altre declinazioni concrete nella vita, come la misericordia, la pietà, la comprensione, l'indulgenza, la tenerezza, la delicatezza. In un mondo così sguaiato come il nostro, non si va troppo per il sottile e si spazza via ogni sentimento di finezza e di attenzione nei confronti dei deboli. Quante volte si assiste all'indifferenza di giovani e di adulti di fronte all'anziano o al disabile che sale su un mezzo pubblico: stravaccati sui sedili, li si ignora e persino li si sbeffeggia. Scriveva Dostoevskij nell'Idiota: «La compassione è la più importante e forse l'unica legge dell'umanità intera» - (Estratto dal quotidiano *Avvenire* del 27.07.2007 – Mattutino – “A pesca e a Caccia” di Mons. Gianfranco Ravasi).